

Al Dal Verme Expo, prova generale Moratti: «La città ci crede e il governo anche»

Messaggio del premier: «Investimenti nel nostro programma»

Formigoni si ispira a Marco Polo: «Ci proietta nel nuovo secolo»

Moratti: «Nel 2015 pronta a fare il sindaco di Expo»

Agli Stati generali messaggi di Napolitano e Berlusconi. Il primo cittadino sicuro sullo stanziamento dei fondi rilancia: «Il governo manterrà le promesse sulle infrastrutture». «Ricandidarmi? Il mio impegno è totale e senza limiti di tempo»

Sabrina Cottone

■ Questa volta a prendere appunti sono loro, politici e amministratori abituati a dettare l'agenda del 2015. Letizia Moratti attenta come uno scolaro, Roberto Formigoni in sgargiante giacca arancio e un assorto Lucio Stanca siedono dietro la scrivania sul palco del Teatro dal Verme, dove sono riuniti gli Stati generali dell'Expo, assemblea di popolo chiamata a dire la sua su contenuti e organizzazione. Due giornate di interventi, che si concluderanno oggi (...)

Il sindaco «Fino al 2015 impegno totale per guidare Milano»

(...) Apre il sindaco, che legge i messaggi di Silvio Berlusconi e Giorgio Napolitano. Il presidente del Consiglio si impegna a garantire i fondi e conferma gli stanziamenti decisi il giorno prima dal Cipe: «Gli investimenti nelle infrastrutture per l'Expo sono parte essenziale del programma di governo». Come ricorda Berlusconi nella lettera, «dall'Expo scaturirà un aumento di fatturato delle imprese lombarde di 44 miliardi di euro, saranno 29 milioni i visitatori e si creeranno 70 mila nuovi posti di lavoro». Interviene a distanza anche il presidente della Repubblica, che parla di «apertura al confronto tra le istituzioni», «consapevolezza pubblica» e «partecipazione civica».

Più che soddisfatta Letizia Moratti: «Si tratta di un messaggio immortantissi-

mo, perché valorizza l'Expo come grande evento, ne riafferma il grande significato economico e garantisce i fondi necessari per la migliore realizzazione dell'iniziativa. Sono assolutamente tranquilla sui fondi, inclusi quelli per le metropolitane». Dopo aver assistito a proposte e relazioni spiega: «È emersa una grande voglia di partecipare e un grande amore dei milanesi per la città e per l'Expo. La città crede nell'Expo e si è riaffermata una Milano città complessa, città postindustriale in cui il cambiamento fa parte dell'identità».

Una città che il sindaco intende governare pienamente fino all'Expo. Si ricandida per il secondo mandato? «Lavoriamo giorno per giorno e comunque io sono commissario dell'Expo oltre che sindaco». Sembra quasi che mediti di non ricandidarsi, ma incalzata lei lo esclude categoricamente: «Non è così. Il mio impegno per Milano è totale ed essendo totale non ha limiti di tempo».

La Moratti illustra poi un'idea precisa e a lunga scadenza di dove intende condurre la città: «Con l'Expo abbiamo tre obiettivi e cioè la valorizzazione economica di Mi-

lano, la crescita del sistema Italia e la valorizzazione di Milano e dell'Italia in una dimensione più globale, non solo economica ma anche culturale e sociale».

L'amministratore delegato di Expo spa, Stanca, spiega che per la realizzazione del sito espositi-

vo, con tutte le opere di collegamento, la società di gestione ha messo in preventivo un investimento 1 miliardo di euro. Il go-

vernatore, Roberto Formigoni si ispira a Marco Polo e prevede «un Expo innovatore che ci proietti nel nuovo secolo». Stanca esclude

anche problemi negli stanziamenti per le metropolitane: «Non c'è motivo per dubitare che il Cipe si occuperà anche di questo».

Arrivano le prime anticipazioni su quel che sarà il sito. Stefano Boreri, architetto membro della consulta architettonica di Expo, par-

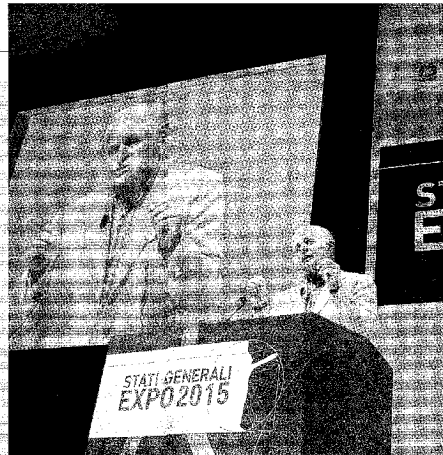
la di «un paesaggio inedito mai visto prima» dove a fare da protagonisti saranno l'acqua e gli orti. «Sicuramente non ci sarà un grattacielo, ma acqua e verde» garan-

**IL SITO In preventivo
un investimento
da un miliardo. Stanca:
«Niente grattacieli»**



tisce Stanca.

Non solo buone notizie. I *cabiers de doléances* si riempiono di lamentele, proposte e richieste di giovani, professionisti, rappresentanti del mondo della cultura e dell'impresa che si susseguono sul palco. Scatta anche qualche fischio. Cinque minuti a testa, indicati su due monitor con un conto alla rovescia da quiz tv. Qualcuno si agita, qualcun altro si arrabbia, sfiorano quasi tutti a parte pochissimi tra cui Don Mazzi di Exodus, la presidente del Tribunale, Livia Pomodoro, e il ministro del Turismo, Michela Vittoria Brambilla.



PROVE GENERALI AL DAL VERME

Più verde e più rosa. E così che Milano si immagina nel 2015, quando i progetti che per ora giacciono sulla carta dovranno aver ridisegnato il volto della città e le abitudini di chi la vive. A volerlo sono le istituzioni ma soprattutto i cittadini che ieri hanno preso la parola per raccontare la Milano che vorrebbero dopo l'Expo del 2015 in occasione degli stati generali convocati al Teatro Dal Verme.